



# Nassiriya un anno dopo, il ricordo dell'Italia

Messa solenne a Roma per i 19 caduti. Messaggio di Ciampi: «Il loro coraggio è un esempio di fedeltà al dovere»

ROMA — Alle 10.29 di ieri mattina, nella basilica romana di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri, il cuore del caporal maggiore Umile Groccia, 25 anni, di Cosenza, «Reggimento Budrio», all'improvviso si è messo a battere più forte. «È stato un attimo — racconta lui, fuori dalla chiesa, quando ormai la messa è finita —. Quello, ho pensato, era il momento esatto della strage, un anno fa. Il momento in cui alla Base Maestrale ho visto tutti i miei amici morire: Pietro Petrucci, Alessandro Carrisi, Emanuele Ferraro...». La mamma del caporal maggiore Emanuele Ferraro, morto a 28 anni a Nassiriya, andando via, lascia scritte su un foglio queste poche parole: «Il tuo cuore, Emanuele, si è spento col mio».

Dodici novembre 2004, anniversario della strage di Nassiriya. È vero: non ci sono più le cinquantamila persone che il giorno dei funerali delle 19 vittime italiane, 17 militari e due civili, riempiono le strade e le piazze di Roma col tricolore. Ma è pure vero che tutta l'Italia si è fermata a ricordare: a Milano, Torino, Genova, Bologna, Cagliari, Firen-

ze, Lecce, Vasto, Napoli, Milazzo. A Roma anche un concerto diretto da Uto Ughi. Corone di fiori e minuti di raccoglimento segnano ovunque una giornata carica di dolore e rabbia. Nella basilica di Santa Maria degli Angeli, insieme ai sopravvissuti e alle famiglie dei militari, c'è il capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi. È accompagnato dalla signora Franca. La mamma del carabinieri scelto Horatio Maiorana,

morto a 29 anni a Nassiriya, è contenta di vederli in chiesa e li ringrazia: «Gli occhi dolci della signora Franca — dice la signora Bernardina — ci sono di enorme conforto».

«Una giornata drammatica — sottolinea il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi —. Perché si ricorda il sacrificio di giovani che sono andati in Iraq per portare la libertà e che hanno avuto in cambio la morte. Sono cose che la ragione rifiuta di accettare». La chiesa è gremita di uomini politici e generali: c'è il presidente della Camera Casini, il vicepremier Fini, ci sono i ministri Lunardi, Buttiglione, Marzano, La Loggia, Trema-

glia, Gasparri. Il sottosegretario Gianni Letta. C'è il sindaco di Roma Veltroni e altri due diessini che contano: il capogruppo alla Camera Luciano Violante e Marco Minniti.

Dal vangelo secondo Matteo: beati gli operatori di pace, beati

i puri di cuore, perché vedranno Dio. L'ordinario militare, monsignor Angelo Bagnasco, nell'omelia parla di «un abbraccio iniziato un anno fa e che continua fino ad oggi. È trascorso un anno ma siamo rimasti fedeli al loro sacrificio, all'umanità che brilla nei nostri militari». Poi legge tutti i nomi dei morti e la tromba suona «Il silenzio».

«Il tributo di coraggio e di dedizione dei nostri caduti — dirà più tardi il presidente Ciampi in

un messaggio — rappresenta uno straordinario esempio di fedeltà al dovere e ai valori fondanti della repubblica. E sono anche un monito che rafforza il nostro impegno per la pace». «Noi siamo tutti pronti a tornare in Iraq», conferma il maresciallo Marilena Iacobini, 30 anni, che nell'attentato rimase ferita gravemente.

Ma c'è anche la rabbia, in un giorno così. Il padre del maresciallo dei carabinieri Massimiliano Bruno, morto a 38 anni, il signor Nunzio, è rimasto a Bologna e la sua assenza a Roma si nota: «I nostri ragazzi sono morti per cause inutili — accusa —. Non c'erano motivi di ostilità con l'Iraq e noi invece siamo andati là ad invadere un Paese. Ai soldati che sono rimasti, ora, vorrei dire: tornate a casa. Mio figlio un eroe? È una parola che non mi consola». E non c'è solo lui, scontento. Giuseppe Petrucci aspetta ancora dal Comune di Napoli il terreno per costruire a sue spese una cappella per il figlio Pietro. Adele Parrillo, la compagna di Stefano Rolla, il regista rimasto ucciso nell'attentato, una delle due vittime civili, denuncia di essere stata dimenticata: «Non mi hanno invitato neppure alla cerimonia e sono stata esclusa da ogni risarcimento economico, perché le persone conviventi more uxorio non sono equiparate a coniugi e parenti». La vedova del maresciallo Filippo Merlino dice, invece, di sentire lo Stato «molto vicino». E mentre lo dice, accarezza suo figlio Fabio. Che un anno fa, quando perse suo padre, aveva 12 anni.

Fabrizio Caccia

In chiesa i familiari delle vittime. Ma la compagna di uno dei due civili uccisi si sfoga: «Non mi hanno invitata e sono stata esclusa dai risarcimenti»

L'OMAGGIO Il capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi e la moglie Franca, accanto a Casini, Berlusconi e Fini durante la cerimonia di ieri a Roma (

## CIAMPI

Il tributo di coraggio e di dedizione dei caduti rappresenta uno straordinario esempio di fedeltà ai valori della Repubblica

## BERLUSCONI

Una giornata drammatica, perché si ricorda il sacrificio di giovani che sono andati in Iraq per portare la libertà e hanno avuto in cambio la morte

